

Il Centro "L. Gasparini" è particolarmente onorato di presentare questo lavoro di Silva Bon. Il suo è un lavoro complesso e ricchissimo, che ci affida una nuova prospettiva per accostarci ad un tema come quello della Shoah che anche e soprattutto in queste nostre terre di confine ha rappresentato un momento di profonda e dolorosa cesura nella storia del Novecento.

Il dovere di ricordare è un dovere di tutti ma sono i giovani i destinatari naturali della memoria. Il problema che si è posto l'autrice è anche quello di "come" rendere partecipi i giovani di una tragedia verso cui ci sentiamo sempre sgomenti, quasi impossibilitati ad accettare con la nostra ragione un peso così grande. La strada scelta da Silva Bon è quella di affidarsi alla voce dei "salvati", alla loro capacità di trasmettere tutte le tessere delle loro vite, fatte di gioie e sofferenze come quelle di noi tutti, fino all'incontro con il male assoluto. Le loro sono parole dirette, comprensibili e condivisibili, non mediate dall'inevitabile freddezza della ricostruzione da parte dello storico.

I saggi che precedono la raccolta di interviste, le "memorie" che costituiscono la seconda parte ma anche il cuore del volume, sono "riflessioni" che preparano il lettore al confronto con le testimonianze dei salvati. Potremmo immaginarli come una guida alla lettura, uno strumento che, ad esempio, un insegnante può tener presente prima di porre i suoi allievi di fronte alle testimonianze, oppure possono essere un momento di approfondimento a cui accostarsi dopo la lettura di queste, per riflettere, per interrogarsi ancora ma in modo più consapevole e partecipe.

Il recupero della memoria, la rivisitazione di vissuti esemplari sono la base di un lavoro che consente una riflessione autentica sui meccanismi umani del ricordo, della rimozione del passato, della deformazione delle percezioni delle diverse esperienze vissute. Il punto centrale di ogni racconto è evidentemente quello degli anni della persecuzione, messa in atto dal fascismo e poi dal nazismo contro le comunità ebraiche del Nord Est italiano.

La raccolta di testimonianze è arricchita dalla citazione di fonti letterarie e documentali a cui ci si può rivolgere anche per un confronto con interpretazioni condivisibili o da cui si voglia prendere le distanze. La valorizzazione dell'individualità è il risultato del rispetto con cui l'autrice si rapporta ai testimoni e consente di evidenziare l'unicità dei loro percorsi di vita. Le loro vite hanno un nome ed un cognome, non sono tessere di un mosaico, ciascuna racconta un percorso individuale, a volte recuperato scavando a fatica nel dolore della memoria, a volte rielaborato anche alla luce degli avvenimenti successivi. E' il confronto tra le diverse interviste che garantisce l'autenticità della valenza collettiva della memoria e che ci riporta, ancora una volta, al nostro dovere di ricordare e riflettere.

Il Segretario  
Dario Mattiussi